

Sotto il Sole di Roma

Anno XVI - Numero 40
Febbraio 2020

Periodico dell'Associazione Alberto Sordi Onlus

Editoriale

QUANDO SI DIVENTA VECCHI?

Alcune recenti notizie di cronaca hanno acceso sui media il dibattito su quando si diventerebbe vecchi. La dichiarazione della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria che ha suscitato tanto scalpore, e cioè che si diventa vecchi a 75 anni e non più a 65, parte da un dato indiscutibile. Oggi si vive molto più a lungo di qualche decennio fa. Si sono infatti guadagnati 20 anni di speranza di vita alla nascita dalla fine della guerra. Questo fatto si è ovviamente accompagnato ad un cambiamento della condizione umana e vitale, per cui i 65enni di oggi si trovano in uno stato che era quello dei 50enni di 30 anni fa. Questo insieme di dati ha reso plausibile lo spostamento della barriera teorica che segnala l'ingresso nella tarda età; quindi l'affermazione che si diventa vecchi a 75 anni è semplicemente la presa d'atto di un fenomeno importante, noto da molto tempo, cioè uno spostamento in avanti della durata della vita. (segue pag. 3)

C'è posta per l'Associazione

Dal Rettore
dell'Università
Campus Bio-Medico

(pag. 4)

Eventi

XVII Anniversario
Associazione
Alberto Sordi

(pag. 8)

UNO SGUARDO AL FUTURO

Intervista al nostro Presidente, Avv. **Ciro Intino**

Adistanza di oltre due anni dall'insediamento del nuovo Presidente della nostra associazione chiediamo a lui le sue impressioni sull'universo anziani.

Caro Presidente, sono ormai oltre due anni che ha iniziato questa nuova avventura: cosa ne pensa?

È stata e continua ad essere un'esperienza umanamente arricchente che mi ha fatto comprendere una cosa innanzitutto: oggi, ancor più di ieri, le persone anziane devono essere rispettate, accolte e valorizzate nella loro identità e nel loro insostituibile ruolo sociale. Se non lo facessimo, correremmo il rischio di impoverire le nostre comunità di vita di quei valori, di quei saperi e di quella ricchezza di esperienze di cui ogni persona avanti negli anni è portatore, in particolare in favore dei nostri giovani.

Gli anziani sono visti come un problema sociale che presenta aspetti sempre più pressanti. Le soluzioni attuali sono adeguate?

Gli anziani non devono essere visti come un problema ma come una componente essenziale al benessere della nostra comunità civile. E non mi riferisco solo al fatto - confermato da recenti indagini - che in Italia gli anziani aiutano anche con i loro consumi l'economia, oppure che il 72% di loro si occupa dei nipoti, sostengono i familiari e circa 5 milioni di loro aiutano altri anziani in difficoltà. Invero gli anziani rappresentano una risorsa per tutti anche quando vivono in condizioni di maggiore fragilità o di non autonomia od autosufficienza, bisognevoli di cura ed assistenza. Anche in questi casi la loro presenza continua ad

avere una forte valenza etica ed educativa per ciascuno di noi.

È indubbio che, a fronte dell'aumento dell'età media delle persone, l'offerta dei servizi sociali, assistenziali e socio-sanitari in favore degli anziani si mostra sempre più insufficiente e che la Pubblica Amministrazione dovrà implementare il suo intervento a sostegno delle fasce più deboli. Fondamentale, in tale prospettiva, sarà il valorizzare, sostenere e promuovere quelle esperienze di servizio alle persone anziane nel territorio gestite dalla comunità civile, dal cosiddetto Terzo Settore senza finalità di lucro. È auspicabile che, sin dal prossimo futuro,

la Pubblica Amministrazione e le esperienze di società civile progettino insieme nuovi percorsi di assistenza e cura con forte impatto sociale. Bisognerà pensare e sperimentare nuovi e più flessibili modelli organizzativi dei servizi territoriali

alla persona maggiormente integrati fra loro e, paradossalmente, meno costosi per lo Stato grazie a quelle forme di finanziamento che potranno pervenire dai privati e da istituzioni disponibili ad investire risorse economiche nel mondo no-profit.

Il Centro Alberto Sordi ha maturato una notevole esperienza. Pensa che possa essere replicata?

Sono rimasto sempre ammirato dal clima di amicizia e di fiducia reciproca che si vive all'interno del nostro Centro Diurno "Alberto Sordi". Ho toccato con

(segue a pag.2)



UNO SGUARDO AL FUTURO Intervista al Presidente

(dalla prima pagina)

mano la bontà di un'esperienza maturata negli anni fatta di cura, di dedizione ed amore e che i nostri operatori ed i nostri volontari hanno saputo donare agli anziani contribuendo ad una loro migliore qualità di vita. Lo hanno saputo fare con le molteplici attività realizzate nel nostro Centro, attività non meramente ricreative ma capaci di stimolare il protagonismo delle persone, potenziandone le capacità e favorendo percorsi di vera e propria inclusione sociale. Non si tratta, dunque, di replicare un'esperienza, ma di continuare a proporla arricchendola, ovviamente, di contenuti e proposte pedagogiche, educative ed assistenziali idonee a rispondere alle nuove esigenze ed ai nuovi bisogni di cura in una società che cambia. Pensiamo per un attimo al progressivo aumento dell'età media delle persone con i conseguenti problemi di ordine medico-sanitario; alla crisi della famiglia che, in molte occasioni, priva gli anziani di importanti legami affettivi e di quelle modalità di cura ed assistenza che in passato venivano garantite dai membri della famiglia di appartenenza. *Si può presagire qualche ulteriore sviluppo?*

Dobbiamo proiettarci tutti insieme in un futuro che ci presenterà non pochi problemi. L'invecchiamento della nostra popolazione, della nostra società causato dal fatto che si fanno sempre meno figli, non è, di per sé, positivo. Positivo è invece il fenomeno della longevità, dell'aumento dell'età media delle persone. È evidente che il nostro Centro Diurno, a differenza del passato, sarà frequentato da anziani con ben oltre 70 anni di età; molti di loro potranno presentare fenomeni di decadimento più o meno accentuato delle loro capacità cognitive, o patologie più insidiose con conseguenti fenomeni di isolamento ed esclusione sociale. Non dobbiamo farci trovare impreparati, ma essere in grado di pensare per tempo ad approcci e metodologie di intervento adeguati a garantire, anche in questo nuovo contesto, una "longevità attiva". Fondamentale, per garantire efficacia alla nostra azione solidaristica con gli anziani, sarà il lavorare in collaborazione e sinergia con altre realtà di servizio alla persona presenti nel nostro territorio. Come si usa dire oggi: operare in "rete".

Un tema sempre più importante: la solidarietà: cosa si può fare per stimolarla?

La solidarietà con gli anziani significa, innanzitutto, cercare di arginare e porre rimedio a sempre più numerose situazioni di solitudine che connotano la loro condizione. Non mi riferisco a quelle situazioni, estreme e gravi di vero e proprio "barbonismo domestico" ma, più in generale a quel sentimento di solitudine e di privazione nei rapporti di amicizia, nelle relazioni sociali in genere e finanche negli affetti familiari che un numero crescente di anziani sperimenta. È una condizione esistenziale molto deleteria, con pesanti ricadute sul benessere psico-fisico di tante persone e che si sviluppa specialmente in realtà metropolitane come Roma, pensate per essere sempre più luogo riservato ai soggetti sociali attivi e produttivi, per lo più single. Non è esagerato parlare, quando parliamo delle persone anziane, di una nuova forma di povertà, quella relazionale appunto. La gratuità dell'amore e dell'amicizia contro l'isolamento e, talvolta, la disperazione è il primo fronte di verifica del nostro impegno solida-

le. Penso al ruolo insostituibile che, su questo versante, hanno i nostri volontari. La loro presenza umana accanto alle persone anziane è di per sé generativa di concrete e molteplici forme di solidarietà. È lo stesso amore che portiamo agli altri

La gratuità dell'amore e dell'amicizia contro l'isolamento e, talvolta, la disperazione è il primo fronte di verifica del nostro impegno solidale

che ci fa inventare nuove ed efficaci forme di solidarietà.

L'attività dell'Associazione Alberto Sordi si è ampliata con l'assistenza domiciliare: cosa pensa di questa ulteriore opportunità?

L'attività domiciliare a carattere sociale è

per noi fondamentale e strategica. Potrà, anzi, per forza di cose, dovrà integrarsi con quella promossa nel nostro Centro Diurno e con la stessa assistenza domiciliare a carattere socio-sanitario che va, al pari di quella sociale, potenziata e sostenuta da parte del Municipio IX e degli enti del Servizio Sanitario. Pensiamo, a tal riguardo, a cosa comporti entrare nelle abitazioni delle persone non autosufficienti e più malate e quindi più sole. In primo luogo l'essere in grado di



pensare a percorsi di cura assistenziale e sanitaria che valorizzino i legami familiari, amicali, di vicinato di ogni assistito. Essere in grado, in altre parole, di interagire con le famiglie, valorizzando quelle dinamiche di dono gratuito di sé stessi che sono così proprie della relazione familiare e che, più di altre, concorrono all'edificazione della dignità di ciascuna persona umana.

Quale sarà il ruolo degli anziani nella futura società?

In parte ho già risposto a questa domanda. Potrei anche uscirmene con una frase tratta da una nota canzone: cosa ci riserva il futuro "...lo scopriremo solo vivendo...". Certo Alberto Sordi, di cui, nel 2020, celebreremo il centenario della nascita, fu capace di intuire, ormai più di 25 anni addietro, quelli che sarebbero stati gli sviluppi della condizione di molti nostri anziani. Vediamo di imitare il suo esempio e, con il lavoro della nostra associazione, di costruire un futuro più bello per tanti nostri amici che già sperimentano quella fase della vita così importante e che un tempo si era soliti chiamare con una parola molto bella e carica di significato: "vecchiaia".

QUANDO SI DIVENTA VECCHI?

(dalla prima pagina)

Qualcuno aggiunge a questa considerazione il fatto che la vecchiaia “entrerebbe in azione” quando mancano attorno a 10 anni alla morte; di fatto oggi sappiamo che un uomo di 75 anni ha ancora da vivere in media 10 anni e una donna quasi 15 quindi tutto sembrerebbe logico, anche se con adeguati scongiuri!

Ma quali fattori hanno determinato il ringiovanimento della specie umana, che ha portato alle considerazioni riportate in questa nota? Anche se non tutto è chiaro in questo ambito, si deve ricordare che alla base vi sono le migliori condizioni di vita che hanno progressivamente caratterizzato gli ultimi decenni: migliore alimentazione, migliore condizione delle abitazioni, lavori meno stressanti e pericolosi, maggiori interessi vitali, migliore educazione sanitaria, ecc. Quindi nel complesso abbiamo assistito a un grande progresso umano, che si è riflesso sulla maggiore durata della vita, che ha inciso sulla struttura biologica stessa degli individui”

Come affermato nell'articolo del prof. Marco Trabucchi pubblicato da *fondazioneleonardo.it*, è ormai accettato e scientificamente dimostrato che la vita si è allungata e che le condizioni di vita sono migliorate a livello generale e per la singola persona, quasi in modo naturale, senza particolare fatica.

Ora il discorso si è spostato su come si sta negli anni della vecchiaia, che prima o dopo, arriva per ciascuno.

Con il tempo, allo stato di salute dell'anziano sempre più fragile, si unisce una ridotta mobilità che lo costringe ad una vita essenzialmente casalinga, con la conseguenza immediata di ridurre, gioco forza, il mondo delle relazioni

interpersonali, un primo passo verso la solitudine, una situazione che porta con sé ricadute negative sullo stato di salute.

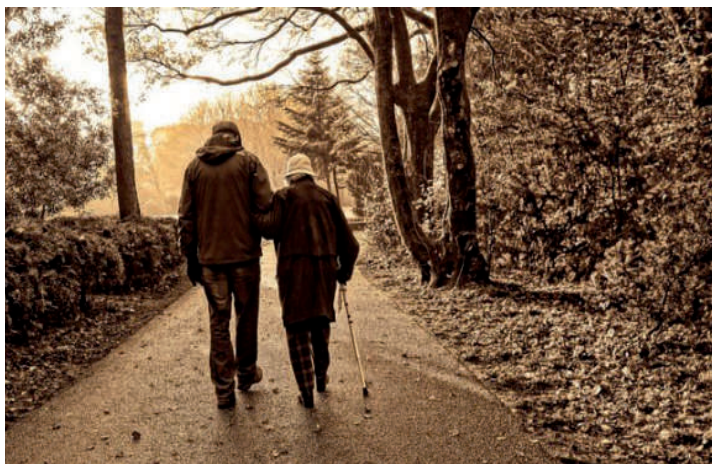
Nel parlare di questo specifico periodo della vita, diverso da persona a

persona, appare sempre più difficile fare un discorso generale o statistico; la persona singola, volente o nolente, a seconda di come reagisce, dell'atteggiamento che assume di fronte alla sua situazione, determina, anche involontariamente, lo stato della propria esistenza, la qualità della propria giornata.

Con il passare degli anni le condizioni fisiche degli anziani tendono ad uniformarsi naturalmente, a prescindere dalla situazione sanitaria personale, lasciando alla singola persona la responsabilità del modo di vivere la propria quotidianità.

La vecchiaia, infatti, non è caratterizzata semplicemente da quanto posso ancora fare, ma piuttosto da quanto ho ancora voglia di fare. Verrebbe da dire: ma è un gioco di parole? No, il rischio che si corre è che il pensiero scivoli e si fermi su tutto quello che facevo e ora non riesco più a fare.

In questa battaglia, perché di questo si tratta, a cui è chiamata la persona, giocano un ruolo importante l'ambiente in cui vive e si muove e coloro che frequenta e che le sono vicino. Gli stimoli che derivano da queste distinte si-



tuazioni possono, infatti, essere positivi o negativi, e la società attuale gioca al negativo rubando il tempo alle persone e riducendo così il lavoro positivo che potrebbero svolgere i familiari degli anziani non completamente autonomi, proprio le persone che hanno più bisogno di essere stimolate.

E allora viene da porsi un'altra domanda: “È possibile cercare di ritardare l'arrivo della vecchiaia o comunque cercare di viverla attivamente?”

L'esperienza quasi ventennale del Centro Diurno Anziani Fragili Alberto Sordi dimostra che ciò è possibile. Anziani, vecchi, sì ma attivi. Attivi coltivando vecchi e nuovi interessi, mantenendo vecchie e nuove relazioni, svolgendo attività insieme ad altri anziani, recuperando e mantenendo il piacere di trascorrere il tempo insieme.

Di fatto, invece di preoccuparci se saremo vecchi più tardi, dovremo seriamente preoccuparci perché quanto abbiamo guadagnato in termini di tempo di vita in questi anni possa essere conservato, facendo scelte ponderate, sia a livello individuale che collettivo.

Conservarlo? Sì, ma come? Utilizzandolo. Avendo chiaro che questo, riferito alla qualità della vita, significa mantenersi attivi in termini cognitivi, coltivare vecchi e nuovi interessi, curare l'informazione ed i rapporti relazionali, ecc., tutti elementi che ci fanno continuare ad essere membri attivi della società in cui viviamo.

Un invito agli anziani e ancora più una sottolineatura per le persone vicine agli anziani, familiari e assistenti familiari.

Ennio Di Filippo

“ Alzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio ” (Lv 19, 32). Onorare gli anziani comporta un triplice dovere verso di loro: l'accoglienza, l'assistenza, la valorizzazione delle loro qualità. In molti ambienti ciò avviene quasi spontaneamente, come per antica consuetudine. Altrove, specialmente nelle nazioni economicamente più progredite, s'impone una doverosa inversione di tendenza, per far sì che coloro che avanzano negli anni possano invecchiare con dignità, senza dover temere di essere ridotti a non contare più nulla. Occorre convincersi che è proprio di una civiltà pienamente umana rispettare e amare gli anziani, perché essi si sentano parte viva della società, nonostante l'affievolirsi delle forze.

LETTERA DI SAN GIOVANNI PAOLO II AGLI ANZIANI (1° Ottobre 1999)

C'È POSTA PER L'ASSOCIAZIONE

Il Rettore dell'Università Campus Bio-Medico in visita al Centro



Sorriso, disponibilità, gentilezza, ascolto, quotidianità. Sono alcune delle caratteristiche e delle qualità che ho avuto modo di percepire andando in visita all'Associazione Alberto Sordi di Trigatoria.

La terza età è vissuta come un dono, un qualcosa da valorizzare e vivere nella sua pienezza, grazie al legame con il territorio, all'impegno degli operatori socio-sanitari -OSS- dell'Associazione coadiuvati da diversi volontari e alle molteplici attività previste nel progetto del Centro, stimoli culturali, aggregativi, relazionali che ogni giorno vengono proposti: recitazione, laboratori teatrali, corsi di informatica, piccole escursioni, musicote-

rapia, giardinaggio e falegnameria, ecc. con l'obiettivo di coinvolgere la persona nelle singole attività, per mantenere pienamente "attiva" la sua capacità cognitiva e operativa.

La cifra dominante è la "normalità", il saper vivere il "quotidiano", nella sua interezza e nella sua ricchezza: la semplicità di uno sguardo, il dedicare tempo, il clima allegro e familiare che si respira, la dimensione dell'accoglienza che permette ad ogni persona di non sentirsi estranea, ma parte attiva dell'Associazione.

Un ruolo importante è svolto dai volontari, che aiutano a vivere nel concreto quello "spirito di servizio" che è il nucleo fondante della Fondazione, dell'Associazione e dell'Università Campus Bio-Medico, secondo il costante insegnamento del Beato Alvaro del Portillo.

Un'esperienza straordinaria, che ha lasciato una traccia nei miei ricordi e nel mio cuore e che mi accompagnerà per molto tempo: dare valore alla terza età, scoprendo nella fragilità dell'uomo il senso più vero e più autentico della sua esistenza.

Un grazie sincero al Direttivo, ai responsabili, al personale -gli OSS-, ai volontari e a tutti coloro che anche nel silenzio e lontano dai riflettori portano avanti questo lavoro al servizio del prossimo e del nostro territorio.

Prof. Raffaele Calabrò

PREMIO ALBERTO SORDI ALLA SOLIDARIETÀ 2019

Giovedì 13 giugno gli anziani dell'Associazione hanno partecipato, nel Salone delle fontane di Roma, all'EUR, alla Festa di compleanno del grande Alberto organizzata ogni anno dalla omonima Fondazione. Nel corso della serata si è svolta anche la cerimonia di consegna del "Premio Alberto Sordi alla solidarietà": premio indirizzato a persone che hanno compiuto concreti e particolari gesti di solidarietà nei confronti di anziani fragili, contribuendo in tal modo a sostenerli in situazioni particolarmente complesse e difficili, indicando che la solidarietà son fatti e non parole.

Premiate sono state la scultrice Maria Giustina Cappelli, l'infermiera Cristina Fattori e l'Associazione Amici di Casa Insieme dell'Emilia-Romagna.

Maria Giustina Cappelli, attiva scultrice ottantenne, ha aiutato nel tempo, e continua a farlo senza soste, un numero

considerevole di anziani, solo con la forza della propria profonda umanità, accogliendone anche alcuni presso la propria abitazione per assicurare loro brevi periodi di vacanza.

Cristina Fattori, infermiera professionale laureata in Lettere e Filosofia, ha sempre mostrato una profonda umanità verso il prossimo, dedicando con continuità molto tempo a bambini ed anziani in stato di bisogno. La candidatura al premio è stata presentata da Simonetta Greco del Comitato di quartiere Garbatella, dove Alberto Sordi è vissuto dai 10 ai 20 anni e dove l'infermiera vincitrice opera da anni come volontaria nel mondo degli anziani rivolgendo la sua attenzione in particolare all'anzianità femminile.

L'Associazione Amici di Casa Insieme opera in Emilia-Romagna dando risposte tangibili alle persone malate di Alzheimer e di demenza in generale, resi-

denti nel proprio domicilio, allo scopo di incidere positivamente sulla qualità della loro vita, supportando anche familiari o assistenti, che li assistono quotidianamente.

L'associazione organizza incontri ove gli anziani vengono coinvolti in attività pratiche, allo scopo di stimolare la persona per le capacità che ancora possiede, favorendo il mantenimento delle sue abilità cognitive e manuali e delle capacità di relazione, allo scopo di contrastarne l'isolamento.

In sintesi una premiazione a persone che dedicano parte del proprio tempo, in modo nascosto, al sostegno degli anziani e per richiamare l'attenzione di tutti sulle problematiche di una realtà che non è giusto trascurare.

Una serata molto interessante e positiva, assai apprezzata dagli anziani, rallegrata anche dall'intervento di intermezzi musicali.

UNA VITA DEDICATA ALLA SOLIDARIETÀ

Premiata Cristina Fattori

La sua figura non è circoscritta ad un episodio, o ad un gesto, è quella categoria di persone che normalmente definiamo generosa d'animo, il cui comportamento e i cui gesti lasciano impronte nelle comunità che incontrano e lei ne ha incontrate molte e diversificate.

Alle elementari, molto brava con le manualità artistiche e decorative, insegna alle compagne di classe e bimbe del quartiere come realizzare piccole decorazioni con le quali poi organizzare mercatini per raccogliere dei fondi per i bambini che hanno bisogno di aiuto. All'università si laurea in Lettere e Filosofia. A 34 anni inizia il suo percorso strutturato con la Croce Rossa. Si diploma al corso di "primo soccorso", propedeutico per i servizi di volontariato in ospedale e sulle ambulanze. È il periodo del genocidio in Ruandha e lei sceglie il reparto del S. Camillo che accoglieva i bimbi che giungevano dalla guerra.

Gesto etico-sociale a favore di persone in stato di bisogno, un invito e un'opportunità per tutti, sia per coloro che hanno notevoli risorse e tempo da offrire, sia per le persone che ne hanno meno o poche. La "solidarietà", fatti e non parole, sta "nel far proprio un problema umano che non è nostro"

L'impatto con la tragicità, sia emotivo che fisico, fu enorme. Un medico di reparto notò la sua caratteristica di non tirarsi mai indietro e le propose di trasferirsi al pronto soccorso dove rimase quasi due anni, per poi passare al servizio ambulanze nelle periferie romane. Sono stati anni di turni massacranti di 9-10 ore di fila, senza orari e rinunciando spesso alla vita di famiglia, supportata dal marito anch'egli persona generosa che ha sempre sostenuto la moglie nelle sue scelte. Per motivi di salute lascia, molto a malincuore, le fatiche fisiche del soccorso stradale, e decide di prendere un nuovo diploma frequentando un corso di volontariato per l'infanzia al Bambin Gesù, facendosi poi assegnare al reparto oncologico. L'ag-

gravamento dell'infermità della madre l'assorbiva quasi totalmente impedendole di svolgere l'attività di volontariato in modo strutturato, ma nonostante tutto continua a dedicarsi ad attività spontanee. Dopo 10 anni c'è l'incontro con l'Istituto

delle Suore Discepole di Gesù Eucaristico della Garbatella, casa di cura per anziane; qui inizia la seconda parte della sua vita che prosegue tutt'ora, anche dopo la scomparsa della mamma ospite della Casa. Il mondo degli anziani, e in particolare le peculiarità della vecchiaia femminile, le apre un punto di osservazione nuovo, la dimensione accogliente della Casa le permette di liberare tutta la sua attività coinvolgente, diventando parte integrante della struttura. Collabora con Suor Cecilia, bella e imponente, che ha avuto dal Signore il dono di poter trasferire tutti i colori di Napoli dentro la sua anima allegra e grande. Predispose iniziative per le anziane della Casa sollevandole dal torpore e dalle difficoltà delle età molto avanzate, organizza corsi teatrali, di canto, di gioco. Con il supporto complice di Suor Cecilia riesce a coinvolgere i familiari delle ospiti creando una comunità familiare e solidale.

Le iniziative che pone in essere all'interno della Casa di Riposo sono riuscite a creare un modello di ospitalità conosciuto in tutta Roma.

Tutte le competenze acquisite nella formazione professionale e di volontariato sono al servizio delle "ragazze" della casa di riposo. Osservarla mentre determinata allestisce gli spettacoli spronandole e ringiovanendole durante tutto l'anno con prove, esibizioni, confronti, competizioni divertenti, ultimamente aiutata dai nostri volontari negli



accompagnamenti musicali, mentre fa ripetere le battute e le parti all'infinito, lasciandosi canzonare, si capisce che utilizza questa esperienza con la stessa delicatezza dedicata ai bimbi delle Case Famiglia. Cristina è un bellissimo esempio di generosità, discreta, efficace che dovrebbe essere portata ad esempio. La Garbatella resiste per quanto possibile ma non è esente dal logorio delle trame del tessuto collettivo. Credo che far conoscere questa storia femminile di La Garbatella, possa contribuire a ridare speranza e a dare una scossa positiva alle famiglie e alle donne. Quello che serve al mondo, di per sé sempre tentato d'arrendersi, è l'allegria semplice e determinata delle anime aperte ed accoglienti, in continua disponibilità verso l'altro, fatta di intraprendenza, limpidezza, spontaneità, pragmatismo, dove tutto appare normale, ovvio. La storia di Cristina è un appello alla vita, sembra che lei dica a chiunque incontri: "Vivi con me".

Simonetta Greco

Coordinatrice delle attività, anche culturali, del Comitato di quartiere Garbatella; saputo del Bando di concorso Premio Alberto Sordi alla Solidarietà ha pensato di proporre la candidatura di Cristina Fattori, una bella figura romana di 59 anni della Garbatella, laureata in lettere e filosofia, nonché infermiera, sposata senza figli, che, durante il trascorrere della sua vita, ha fatto tanto per gli altri, grandi e piccoli, nel quartiere della Garbatella, e che ancora molto ha voglia di dare.

XVII ANNIVERSARIO ASSOCIAZIONE ALBERTO SORDI

Prossimi alla maturità facciamo il punto

Siamo ormai arrivati al diciassettesimo compleanno: presto saremo maggiorenni.

Lunedì 4 marzo 2002 cinque persone, amiche del direttore della fondazione Alberto Sordi, Ruggero Cozzani, arrivano a mezzogiorno, con un po' di difficoltà, al CESA, una costruzione di circa seimila mq con alcuni ambulatori di ortopedia funzionanti...una cattedrale nel deserto di Trigoria.

Una semplice visita alla struttura. Ma c'è poco da vedere, se non il panorama...in compenso si può gustare un pranzetto dove vengono scoperte le carte: occorre dare una risposta concreta ad Alberto Sordi che ha donato alla Fondazione un terreno affinché cominci ad occuparsi di anziani in stato di bisogno.

La struttura c'è, occorre "semplicemente" avviare l'attività.

Il direttore della Fondazione è esplicito: mi date una mano? Con un'unica precisazione: non pensate ad una casa

di riposo.

Quel lunedì di marzo è iniziata l'avventura. Mai dire sì ad un amico senza riflettere, si corre il rischio che si cominci con la mano e si finisca per farsi strappare il braccio. E in questo caso non si sa nemmeno dove si andrà a finire. Però ne vale la pena.. è stimolante lasciarsi coinvolgere nell'avventura di creare una Associazione, ed in particolare un centro diurno per anziani.

Nelle settimane successive una ridda di riflessioni si intrecciano fra loro. Si tratta di avviare un centro diurno strutturato per accogliere ed attendere ad anziani per l'intera giornata. Considerate le caratteristiche degli anziani a cui ci si doveva rivolgere sapevamo quello che non si doveva fare: giocare a carte, ballare, giocare a bocce, ecc...meno chiaro era invece sapere cosa fare.

Una prima risposta semplice, forse anche banale, ma che poi, nel tempo, è risultata illuminante: l'anziano non verrà

al centro per passare il tempo, questo passa comunque, ma per recuperare e mantenere il gusto della vita, come dice Giovanni Paolo II nella lettera agli anziani del 1999, il piacere di una vita quotidiana attiva. Non si tratta quindi di recuperare il tempo, ma piuttosto di impegnarlo in una vita quotidiana attiva.

Sabato 15 giugno 2002, promossa dalla Fondazione Alberto Sordi, nasce, in uno studio notarile, l'Associazione Alberto Sordi. Lunedì 1 luglio 2002, prende il via il Centro Diurno per anziani fragili: un progetto regolato da una convenzione tra l'associa-

zione stessa ed il Municipio XII (oggi IX) del Comune di Roma.

L'avventura comincia. Nel tempo, mantenendo sempre, come primo obiettivo, l'assistenza e l'attenzione all'anziano, l'associazione amplia il raggio d'azione. Il centro, infatti, oltre a svolgere le usuali attività di assistenza e sostegno, diventa laboratorio di studio di nuove attività, sempre riferite agli anziani.

Cominciano a delinearsi e a prendere corpo nuovi progetti che progressivamente forniranno agli anziani interessanti motivi di impegno e di recupero delle proprie capacità affievolitesi nel tempo: e allora diviene inevitabile un approfondimento sulle attività da avviare tenuto conto delle loro particolari caratteristiche. Cosa può servire?

Una prima riflessione: l'anziano non può e non deve essere emarginato dal contesto sociale. È necessario tenerlo informato su quanto avviene quotidianamente sia nel mondo che nelle vicinanze della propria casa. Ma questo non basta: deve partecipare. Ecco quindi l'avvio di una attività offerta a tutti. La rassegna stampa, coordinata da un volontario, accoglie gli anziani al mattino e li introduce nella realtà quotidiana, consentendo loro di intervenire per esprimere il proprio parere e confrontarlo con gli altri.

Ma l'anziano deve anche mantenersi in gamba, relativamente alle sue condizioni. E qui subentra l'esigenza di assicurargli un'attività fisica, compatibile con le sue condizioni, che contribuisca a mantenerlo in forma: attività motoria, ginnastica dolce e yoga. Attività che gli anziani hanno dimostrato di gradire molto perché contribuisce a mantenerli "diversamente giovani".

E poi? Non si può mantenere gli anziani ancorati ad una sedia. La giornata è lunga e gli anziani devono trascorrerla facendo qualcosa che li interessi e li impegni. Ci sono molte donne... e allora? Ma certo: maglieria e sartoria. E per gli uomini? È semplice: falegnameria. E per entrambi? Giardinaggio.

E passiamo alla parte "artistica": sotto la guida di una volontaria geniale, e utilizzando materiali superati o desueti, si affronta il "riciclandolo", con la realizzazione di splendidi quadri, disegni, ri-



XVII ANNIVERSARIO ASSOCIAZIONE ALBERTO SORDI

tratti, oppure l'ascolto di brani musicali, sia leggeri che impegnativi, o ancora la partecipazione al canto diretto dove, accompagnati dalla fisarmonica di una volontaria esperta, gli anziani si impegnano direttamente nell'interpretazione di canzoni in lingua e in dialetto.

E infine il teatro: una esperienza che ha coinvolto da sempre anziani e volontari, consentendo loro di assaporare personalmente il fascino del palcoscenico. Nel corso degli anni sono stati realizzati vari spettacoli di autori noti – da Achille

Campanile a Edoardo De Filippo - che hanno anche ricevuto importanti riconoscimenti.

Diciassette anni fa è cominciata questa splendida avventura, che supporta tuttora validamente gli anziani, affinando nel tempo le modalità di intervento. Ma non basta: mantenendo sempre nel centro l'obiettivo di assistere l'anziano secondo i criteri ormai consolidati, l'associazione allarga il raggio di azione: il centro, oltre a svolgere le ormai consolidate attività di assistenza, diviene laboratorio

di studio di nuove attività, sempre finalizzate al sostegno degli anziani.

Si sviluppano infatti nuovi progetti che hanno ormai assunto una consistente presenza: assistenza domiciliare sul territorio, sensibilizzazione dell'opinione pubblica, ricerca, editoria, convegni e formazione.

La presenza degli anziani è ampia e lo sarà ancora di più in futuro. Le conseguenti problematiche vanno affrontate al meglio: l'avventura continua.

E.A.

GLI ANZIANI TORNANO ALL'ASILO

Gli anziani coinvolti che partecipano al progetto con l'asilo rilevano concreti benefici: l'incontro con i piccoli è prima di tutto un "bagno di affetto" che, come loro dicono "riempie il cuore" e si concretizza anche in manifestazioni fisiche (abbracci, carezze, ecc.) di cui i nostri nonni sentono la mancanza. Il venir accolti con gioia e grandi sorrisi, l'essere chiamati nonni e il sentirsi utili e apprezzati li riempie di una positività e di una felicità manifesta a chi li guarda in volto quando rientrano al Centro.

Partecipare alle attività dei piccoli, portare un loro contributo personale e generazionale per di più apprezzato e valorizzato, restituisce ai nostri anziani, che spesso sono dei grandi anziani e hanno nipoti ormai grandi, un ruolo sociale, quello di "nonni", un riconoscimento che li gratifica e contribuisce al loro benessere.

Il progetto intergenerazionale avviato da 2 anni dalla scuola dell'Infanzia "Primavera del Campus" ed dal centro diurno anziani fragili "Alberto Sordi", nasce con l'obiettivo di creare un valore educativo aggiunto sia al mondo degli anziani che a quello dei bambini.

Nell'ultimo decennio, le politiche sociali europee hanno sottolineato la necessità di sviluppare un modello di comunità fondato sulla solidarietà tra generazioni e sullo sviluppo della persona lungo tutto l'arco della vita.

Alla pratica intergenerazionale viene riconosciuta una fondamentale valenza sociale: è necessario promuovere un nuovo paradigma culturale che incentivi l'apertura verso l'altro, il dialogo autentico, l'accettazione delle diversità e le capacità relazionali di grandi e piccoli.

I nonni sono entusiasti di condividere la loro esperienza con i piccoli che li guardano con grandi occhioni sognanti e imparano a sviluppare un atteggiamento positivo verso gli anziani migliorando le loro capacità di rapportarsi con gli adulti.

Il progetto ha garantito la creazione di scambi di risorse e apprendimento, per-

mettendo ai nonni di aumentare autostima e benessere e ai piccoli di cogliere il valore storico e culturale degli anziani riconoscendo la ricchezza della memoria come tesoro da custodire per il futuro.

Nella scuola dell'infanzia e al nido, bambini e anziani trascorrono del tempo insieme condividendo diversi momenti quotidiani (merenda, gioco libero e attività all'aria aperta) oltre a diverse attività laboratoriali proposte sia dai bambini che dai nonni.

Bambini e anziani possono così apprendere gli uni dagli altri e con gli altri, i nonni trasferendo la storia e la cultura del proprio paese e costruendo insieme solidarietà tra generazioni e maggiore coesione sociale riconoscendo il ruolo dei nonni nella cura delle nuove generazioni.

Il nonno diventa per il bambino un rifugio sicuro e una fonte inesauribile di



affetto e un compito questo per i nonni è davvero entusiasmante e responsabilizzante che tiene in allenamento la loro mente.

Il bambino impara invece a gestire ed adeguare i propri tempi e le proprie energie alle esigenze peculiari dei nonni.

Queste attività andrebbero promosse e incentivate allo scopo di superare le barriere culturali e sociali che ancora tengono questi due mondi separati, dimenticando che passato e futuro sono interconnessi nella vita di tutti noi.

*Dott.ssa Federica Mingarelli
Direttrice Primavera del Campus*

A CASA DI ALBERTO SORDI

Venerdì 24 maggio abbiamo avuto la possibilità di camminare nella storia e di assaporare un pezzetto di vita del grande Alberto Sordi. Infatti, con gli anziani, gli operatori e i volontari ci siamo recati presso la villa del noto attore e l'abbiamo visitata, riuscendo a cogliere la bellezza storica, artistica e culturale della casa e del contesto geografico in cui è ubicata. Inoltre, abbiamo avuto modo di conoscere alcune sfaccettature, aneddoti, piccole storie di questo artista, di sua sorella Aurelia e di riflesso anche di altri attori che hanno frequentato la sua casa e hanno collaborato con lui.

Varcando il cancello, si entra nel giardino e sullo sfondo, vicino la porta d'ingresso, c'è l'imponente statua di Nestore, cavallo del film "L'ultima corsa" ad accoglierci. Nel giardino, una piscina all'interno della quale veniva posta una piccola imbarcazione quando venivano fatte le feste, fa ripensare al periodo della dolce vita e alle tendenze che caratterizzarono la fine degli anni cinquanta e i primi anni sessanta del novecento. Entrando in casa, gli ambienti che ci hanno colpito di più sono stati sicuramente la sala cinematografica, dove c'è



anche un palcoscenico, in cui Alberto Sordi insieme ai suoi colleghi vedeva le anteprime dei suoi film. Dietro la sala cinematografica, si apre la stanza dei ricordi dove si trovano buona parte di abiti, di oggetti, di accessori e di poster utilizzati nei suoi film: qui si respira la vita lavorativa, l'amore, la dedizione e la passione dell'attore per il suo lavoro. L'altro luogo che invece ci ha permesso di conoscere un aspetto più riservato, intimo e personale è senza dubbio lo studio, dove ci sono la scrivania, la libreria e il divano. Questo ambiente colpisce perché è pieno di libri, di quadri, di oggetti e dà l'idea di essere il luogo deputato al pensare, al ragionare, dove Alberto Sordi metteva insieme le idee per poi dargli vita.

La mattinata trascorsa presso la villa del grande attore, per i nostri anziani non è stata una semplice visita ad una casa-museo, ma qualcosa di più: è stato poter conoscere alcuni aspetti di un uomo che nella sua infinita generosità ha lasciato una "casa" per loro, un luogo in cui sentirsi accolti, in cui poter costruire nuove relazioni amicali, un luogo da frequentare in una

fase della vita in cui le difficoltà possono essere più pesanti da affrontare da soli, un luogo in cui potersi recare anche tutti i giorni e condividere la quotidianità. Sì, perché tutti noi sappiamo che il Centro è un punto di riferimento per i nostri anziani e per le loro famiglie, ma è anche dove le persone possono venire e dedicare un po' del loro tempo per fare volontariato; dove può esserci un incontro intergenerazionale, uno scambio culturale quando vengono accolti studenti provenienti da altre parti d'Europa.

La visita alla casa di Alberto Sordi è stato un viaggio nella storia e nella vita di questo attore che i nostri anziani non smettono di ringraziare per ciò che ha saputo donare e allo stesso tempo è stato come entrare a casa di un amico che non si vede da molto tempo. Sì, perché per i nostri anziani Alberto Sordi è un amico e ogni volta che ne sentono parlare lo ringraziano e sono riconoscenti per quanto ha fatto per loro.

Per tutti noi, entrare nella casa di Alberto Sordi è stato poter conoscere qualcosa in più di quest'uomo e siamo stati entusiasti dell'accoglienza e della visita fatta; ognuno di noi, mentre era lì, poteva immaginare l'attore muoversi per casa e perché no, sentirsi accompagnati da lui durante la visita.

Cosa dire caro Alberto, grazie per averci aperto la tua casa e grazie per averne lasciata una per i nostri anziani.

Francesca Lospoto

**"La pennica è sacra:
un'ora e mezza a letto
ogni giorno dopo pranzo.
Sto disteso e godo nel sentire
i clacson in lontananza.
Quelli della gente
che sta in macchina,
in coda, suda, si affanna.
Io ridacchio fra me e me e
penso: ma 'ndo annate?"**

Alberto Sordi



L'ARTE DEL RICICLO

L'arte del riciclare i materiali e quella di rielaborare linee e forme rappresentano il filo conduttore delle attività pratiche che le anziane e gli anziani portano avanti da alcuni anni nel Laboratorio artistico-artigianale del Centro

Tutto nasce sempre dall'obiettivo di proporre all'anziano attività che lo interessino e lo coinvolgano in modo da impegnarlo personalmente.

Da qui ha preso corpo l'idea di riciclare materiali vari, ormai non più utilizzabili per i loro scopi primari, per trasformarli, dopo un attento studio, in copie di ritratti dei più grandi pittori dell'era moderna; e così ritagli di stoffa e tavole di legno nelle mani di Anna Maria, Bianca, Maria, Vilma e delle loro compagne diventano linee e forme espresse in colli lunghi di Amedeo Modigliani; pezzi di campionari di tappezzeria modellati, assumono, volta per volta, i densi colori di Van Gogh o i volti delicati di Buena.

Questo tipo di "lavoro" richiede una particolare attenzione sulla definizione

Chi lavora con le sue mani
è un lavoratore.

Chi lavora con le sue mani e
la sua testa è un artigiano. Chi
lavora con le sue mani e la sua
testa ed il suo cuore
è un artista.

San Francesco D'Assisi

delle forme, sulle scelte dei colori, sulla struttura e costruzione dell'insieme e quindi la consapevolezza nella scelta dei singoli materiali.

Bella ed importante è la relazione amicale che si è creata fra le signore del gruppo di lavoro, con i suggerimenti della responsabile del laboratorio, du-



rante le varie fasi del lavoro, circa le modifiche da apportare, confrontando volta per volta l'opera originale con le varie proposte e soluzioni ed arrivare, tutte insieme alla soluzione finale.

Ogni volta che ci si accinge ad iniziare un lavoro nuovo a ciascuna di loro non sfugge, come dicono, un breve ma intenso e sincero pensiero verso chi ha consentito tutto ciò, il grande Alberto Sordi: le idee diventano più realistiche, l'operazione di collage, seguendo il disegno di base, unitamente al buon gusto ed alla precisione delle rifiniture fatte di bottoni e passamanerie di varie tipo, prendono il posto di sguardi, profili di corpi, di fiori, espressi dal mondo dell'arte universale.

Al termine del lavoro, l'espressione soddisfatta stampata sul viso delle anziane e degli anziani che operano nel laboratorio è segno tangibile dell'impegno profuso: il più bel regalo per chi fa da guida nell'esecuzione di questi e



di altri lavori, che vengono effettuati nei laboratori nell'arco di tutto l'anno ed in particolare in prossimità del Santo Natale, del Carnevale e dei periodi culminanti nelle mostre dove vengono esposti lavori degli anziani del Centro.

Giuliana Uncini

LE ATTIVITÀ DEL CENTRO

Area Cognitiva

Rassegna stampa
Editoria
Informatica
Lingua Inglese
Giochi strutturati di memoria
Letterarte

Area espressiva

Teatro
Spazio e decoro
Disegno e Decoupage
Musica e canto
Sartoria e maglieria
Fare riciclando

Area psico-fisica

Attività ludico - motoria
Hata yoga
Giardinaggio

Area affettivo-sociale

Curiosità dal mondo
Itinerari di Roma
Ricorrenze tradizionali
Incontri spirituali

UN'ATTIVITÀ VECCHIA COME IL MONDO

Il laboratorio di cucina

La cucina, quella creativa, è di fatto un laboratorio multisensoriale che non poteva mancare nel Centro Alberto Sordi, un luogo frequentato da signore dalla molta esperienza e dalle molte ricette.

Se l'obiettivo del Centro è aiutare l'anziano a mantenersi attivo, il laboratorio cucina è stata una proposta-sfida raccolta subito con interesse da numerose nonne e bisnonne, pronte a mettersi in gioco e a rimbocarsi le maniche. Piatti tipici della tradizione italiana, che riportano alla quotidianità e ai profumi di una volta, o nuove proposte che stimolano la curiosità e il desiderio ancora di sperimentare, permettono alla persona anziana di potersi misurare secondo le proprie capacità e potenzialità contrastando "il pensionamento" da un'attività che scavalca qualsiasi età, combattendo l'apatia, che con il passare degli anni è spesso in agguato, e incoraggiando l'autostima, ricorrendo a una concezione di cura di sé e dell'altro, in alcuni casi persa o dimenticata da tempo.

L'obiettivo è il mantenimento, lo sviluppo e la valorizzazione delle proprie capacità contribuendo così a migliorare la qualità di vita della persona.

La chiave del coinvolgimento è il fare insieme ritrovando il gusto ed il piacere del preparare manicaretti sempre graditi che mantengono tutta la loro attualità e freschezza, senza sentire minimamente il peso dell'età, e che peraltro portano con sé tanti bei ricordi. È come un ritorno al passato, un passato di vita di famiglia.

L'attività viene svolta ogni settimana con la collaborazione degli operatori presenti in struttura e dei volontari.

Gli anziani partecipano a ogni fase dell'attività di laboratorio, dalla scelta delle ricette, spesso concordate con



loro, alla realizzazione delle stesse.

Questa modalità di lavoro facilita una partecipazione attiva e un coinvolgimento sempre maggiore, e di conseguenza un buon livello di attenzione e di osservazione.

Gli anziani lavorano sempre in coppia o in gruppi più grandi, stimolando così il confronto e lo sviluppo delle relazioni interpersonali, limitando e contrastando l'isolamento.

È un laboratorio in cui si punta tanto sull'importanza della diversità, dell'unicità in quanto ogni alimento, dal dolce al salato, viene lavorato ed eseguito sempre con il proprio tocco personale.

Il momento dell'assaggio viene poi atteso con tanta gioia ma anche con tanta impazienza sia da coloro che cucinano, sia dagli "addetti all'assaggio"; il tutto si conclude in un'atmosfera di festa e di unione che coinvolge cuochi e assaggiatori facendoli sentire parte di un gruppo familiare e non solamente singoli individui. Il cucinare è un prendersi cura degli altri: si cucina sempre pensando a qualcuno altrimenti si sta solo preparando da mangiare.

Questa massima l'abbiamo imparata dai nostri anziani che continuano ad insegnare.

Jessica Peci

La tavola è un luogo di incontro, un terreno di raccolta, una fonte di sostentamento e nutrimento, è festività, sicurezza, e soddisfazione. Una persona che cucina è una persona che dà: Anche il cibo più semplice è un regalo.
Laurie Colwin

LA COMPAGNIA DEGLI EX-GIOVANI TORNA IN CAMPO

Dopo una non indifferente pausa di tempo la “Compagnia degli Ex-Giovani” ha ripreso l’attività affrontando un argomento di particolare interesse per gli anziani: l’amore. Venerdì 7 giugno ha infatti presentato, presso l’Auditorium ICEF, la commedia “Innamorarsi a settantanni” di Giancarlo Migliorini.

Una commedia particolare.

Un importante attore di teatro, che ha trascorso la sua vita in giro per il mon-

do, deve affrontare una grave malattia che richiede una cura molto impegnativa: una iniezione ogni sei ore, giorno e notte. L’attore vive da solo in quanto la sua amatissima moglie è purtroppo deceduta e le sue due figlie hanno la loro famiglia e i loro impegni professionali (gestiscono infatti una importante attività): ne consegue pertanto la necessità di affidarsi ad una badante. Dopo qualche ricerca non particolarmente fortunata la badante arriva e si scoprirà,

nel tempo, che si tratta di una badante particolare.

La commedia si dipana fra situazioni esilaranti e commoventi arrivando ad una felice, anche se non facile, conclusione molto apprezzata dal pubblico.

Al riguardo molto significativa è una nota dell’autore che, sottolineando una riflessione del protagonista – il quale ad un certo punto dice: “ho due figlie, ma ormai sono grandi, hanno la loro famiglia, i loro progetti per il futuro...e io non ci sono in quei progetti. È strano come i figli siano sempre la parte più importante dei progetti dei genitori, ma i genitori non fanno mai parte dei progetti dei figli. Forse perché, alla loro età, non hanno più il diritto di pensare



VENERDI 7 GIUGNO 2019 ore 20,45

Sala Conferenze ICEF
Viale delle Belle Arti, 8 - 00196 ROMA

Segreteria Associazione Alberto Sordi tel. 0622541605 - segreteria@associazionealbertosordi.it



al futuro, alla felicità...- ricorda una considerazione espressa da uno spettatore, il quale rileva:” questa commedia fa ridere e piangere nel giro di un minuto”. E l’autore precisa: “forse il più bel complimento ricevuto”.

**Ma cosa ti manca?
Mi manca di provare
quel sentimento che ci scioglie
il cuore. Che ti dà la gioia di
svegliarti al massimo per vivere
una nuova giornata e la felicità
di coricarsi la sera con lei**

Il lavoro, estremamente impegnativo per gli attori della “Compagnia degli Ex-Giovani” - come sempre costituita da un mix di anziani e volontari del nostro Centro - ha avuto un notevole successo di pubblico il quale ha costantemente alternato la risata ad alcuni momenti di pura commozione. Tutti gli attori hanno recitato con notevole bravura e partecipazione. Con un simile testo il divertimento è assicurato, soprattutto se ad interpretarlo è un gruppo di ex-giovani la cui età media supera i settanta anni, con alcune presenze che vanno oltre gli novanta. La commedia, già replicata presso la sede dell’associazione per gli anziani del centro, verrà di nuovo presentata al pubblico prossimamente. Venite a vederla: lo merita.

E.A.

LA MIA MAMMA "PIONIERA" DEL CENTRO ALBERTO SORDI

La testimonianza di una figlia

Ricordo come fosse oggi la casualità con la quale ero venuta a conoscenza del centro; a mia madre le erano stati prescritti degli esami medici ed il cup le aveva fissato l'appuntamento al Campus Bio Medico. Al piano terra avevo letto qualcosa che parlava del nuovo Centro Anziani intitolato e voluto da Alberto Sordi

Dopo la morte di papà, mamma era molto triste. Le sue giornate non passavano mai. Io cercavo di motivarla con il ricamo che era un'arte nella quale riusciva mirabilmente. Quella mattina, scoprimmo insieme il cartello che parlava della recente costituzione del Centro diurno per anziani "Alberto Sordi". In breve tempo vi entrò e ne fece parte.

Da quel momento la sua vita cominciò a cambiare radicalmente. Mamma si alzava di buon'ora, si vestiva, sempre carina, ed aspettava l'arrivo del pulmino. Arrivati al centro, si avviavano le attività: tutto il personale, ed in particolare le ragazze, erano sempre particolarmente gentili e funzionali. Mamma partecipava con grande gioia, distinguendosi con altre compagne nei lavori di cucito. Ha imparato nuovi "punti" da Concetta, la

solitaria e severa centenaria di origine abruzzese. Ha potuto esprimersi anche attraverso il découpage, il disegno e l'inglese, che ripassava dal suo quadernino il giorno prima della lezione. Ogni evento era occasione per fare festa: dalle stagioni ai compleanni, dal Natale alle feste con la famiglia.

Non trovo parole ma immagini, che ho stampate per sempre nel cuore e negli occhi, della gioia e dell'accoglienza che si vivevano durante quelle giornate.

L'allegria, la gentilezza e l'ospitalità della direttrice e delle ragazze addette ai vari servizi, dal pulmino alla cucina e all'intrattenimento nelle svariate attività, sono state meravigliose.

E neppure posso trascurare il merito di tutti i volontari che hanno dato il loro



meglio: l'insegnante d'inglese, quella di ginnastica, di yoga, quelle delle attività artistiche e di cucito, di chi veniva a raccontare dei viaggi fatti, parlando, con le diapositive, di terre e di popoli che nessuno degli anziani aveva ed avrebbe probabilmente visto.

Sono stati anni felici per lei. Ancora negli ultimi suoi giorni di vita, li ricordava come i più belli della sua esistenza.

Raffaella

È BELLO VIVE !

*Oggi me so' svejato proprio triste
Er tempo nun è bello, er celo è strano
Ripenso a certe cose c'ho già viste
E quasi me ce mozzico le mano*

*Poi ce ripenso: che m'emporta, tanto
Fra poco viene er pulmann a pijamme
Me porta ar Centro, er morale va a cento
Se riattiva er cervello e anche le gambe*

*Lì trovo tanti amici e lì me scordo
D'ogni problema che m'è capitato
Lì vedo er bello, ar brutto resto sordo...
Sai che te dico? Che so' fortunato!*

E.A.



FACCIAMOCI DUE RISATE

*Papà, oggi il professore a lungo
m'interrogò
Bedda madre! E tu?
Niente dissi!*

*A Nando, te piace er pesce surgelato?
No, io sur gelato preferisco la panna!*

*Complimenti per i gemelli, mi hanno detto che si somigliano come due gocce d'acqua
Sono identici: stessi occhi, stessa bocca, stesso naso
Caspita! E come fai a riconoscerli?
Gli ho fatto tatuare il nome sul pancino: al maschio Adriano e alla femmina Camilla*

Sotto il sole di Roma. Pubblicazione trimestrale edita dall'Associazione Alberto Sordi Onlus

Sito internet: www.associazionealbertosordi.it E.mail: editoria@associazionealbertosordi.it - Autorizzazione del Tribunale di Roma n.416 del 3/10/2003.

Direzione e redazione: via Alvaro del Portillo 5, 00128 Roma. Tel 06225416805

Direttore responsabile: Stefano Grossi Gondi - Segreteria di redazione e grafica: Valentina Grilli

Stampa a cura della tipografia: Graphein Servizi Srl - Via della Magliana, 1102 - 00148 Roma - Finito di stampare nel febbraio 2020